

# I MILLE GIORNI DECISIVI PER L'INFANZIA

Corriere della Sera · 17 ma 2021 · 30 · di Massimo Ammaniti

Sono state approvate le linee guida e le azioni del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) del Next Generation proposte ed elaborate dal Governo Draghi e uno dei capitoli di intervento riguarda le Politiche per le nuove generazioni, l'infanzia e i giovani. Dopo anni di disinteresse e di disimpegno finalmente le esigenze dei bambini e delle famiglie vengono prese in considerazione nell'agenda del Governo come una delle priorità. Non va dimenticato che a differenza degli altri Paesi europei i servizi educativi della prima infanzia, come gli asili nido, sono molto carenti, solo il 25% dei bambini italiani li frequenta, con una grande disparità fra Nord e Sud, in Emilia ad esempio riguardano il 26% dei bambini mentre in Calabria solo il 2,8%. E il confronto con i Paesi europei è mortificante, in Francia vengono accolti gratuitamente nei nidi il 50% circa dei bambini e in Spagna il 40%. E in Francia è stato realizzato ormai da anni un progetto socioeducativo per l'infanzia e la famiglia che prevede oltre al nido sostegni economici e agevolazioni fiscali alle famiglie, trasporti gratuiti e addirittura baby sitter che coadiuvano le madri. I risultati sono stati rilevanti, le nascite dei bambini sono aumentate nella fase iniziale raggiungendo un tasso di fertilità per ogni donna di 2 bambini per ogni donna, mentre in Italia il tasso è del 1,30 circa, contribuendo ad un bilancio demografico negativo. Naturalmente questo piano ha anche favorito l'occupazione femminile facilitando l'attività lavorativa delle madri.

Il Pnrr prevede la creazione di 152.000 nuovi posti nei nidi che si aggiungono ai 355.000 già esistenti pubblici e privati secondo i dati dell'Istat. È sicuramente un passo avanti, ma occorrerebbe un progetto più articolato ed organico che preveda oltre ai nidi e all'assegno unico per ogni figlio, agevolazioni fiscali e permessi lavorativi dei genitori, ma soprattutto sostegni alle famiglie con baby sitter ed interventi di home visiting per le famiglie a rischio. La ricerca degli ultimi anni in campo neuropsicologico ha ampiamente documentato come i primi mille giorni di vita siano decisivi per lo sviluppo della personalità per la particolare plasticità e sensibilità del cervello agli stimoli ambientali. Per questo motivo si possono affrontare o perlomeno compensare le condizioni di rischio dei bambini, sia di tipo biologico che familiare e sociale riducendo le disparità di sviluppo in modo da favorire l'inserimento scolastico successivo e in prospettiva quello lavorativo.

I programmi di investimento nella prima infanzia, oltre ad essere molto efficaci nella vita quotidiana dei bambini, hanno anche grandi ricadute economiche. Come ha documentato James Heckman, professore all'Università di Chicago e Premio Nobel per l'Economia la ricaduta economica è consistente fra il 7 e il 10% annuo, per cui investendo un dollaro si ha in prospettiva un ricavo di 7 dollari. Infatti compensando i rischi biologici e sociali nei primi anni di vita si ridurranno i costi successivi per la riabilitazione, l'assistenza e per gli interventi scolastici speciali e le misure della giustizia.

Se prendiamo in considerazione il mondo dell'infanzia in Italia la recente ricerca del Ci-

smi e di Terre des Hommes documenta che il 4,5 % dei bambini e degli adolescenti è affidato ai servizi sociali, circa 400 mila bambini. Sono bambini vittime nel 40% di trascuratezze familiari, nel 32% di violenze assistite, nel 9,6% di maltrattamenti fisici e nel 3,5% di abusi sessuali che comportano sofferenze personali e conseguenze rilevanti nel loro mondo psichico e nella vita sociale. La loro vita ne sarà fortemente condizionata, interventi riabilitativi, psicologici e assistenziali che non sono sempre efficaci perché crescendo si riducono le possibilità di recupero.

In una ricerca effettuata col contributo dell'Università Bocconi si è calcolato che gli interventi riabilitativi per il maltrattamento impegnano 13 miliardi l'anno con risultati non sempre soddisfacenti. Ci si può legittimamente chiedere se non sia più adeguato utilizzare queste risorse economiche per la prevenzione dei maltrattamenti e delle trascuratezze dal momento che nel 91% dei casi si verificano nelle famiglie soprattutto quelle più problematiche e disagiate, che potrebbero essere aiutate con sostegni ed interventi articolati. Vale la pena in conclusione ricordare ancora una volta quello che scrisse il grande psicoanalista inglese John Bowlby addirittura negli anni 50 del secolo scorso, nel suo rapporto per l'Organizzazione Mondiale della Sanità, «se vuoi aiutare i bambini devi prenderti cura delle loro famiglie».